



Siate premurosi nell'ospitalità



INSIEME

Centro di Pastorale - Piazza Castello, 25 - Noale (VE) - T. 041 440034 - parrocchianoale@gmail.com - www.parrocchianoale.it

Direttore Responsabile Don Sandro Dalle Fratte

Redazione Maria Cibella - Veronica Antonelli

Distribuzione Luigina Gatto - Daniela Nassuato

Si ringraziano tutte le persone che hanno collaborato alla realizzazione di questo numero

INDICE:

UNA COMUNITÀ ACCOGLIENTE E OSPITALE	3
CELEBRAZIONI PER IL NATALE	5
«TRA VOI NON È COSÌ»: CRESCERE NELLA CARITÀ	5
“SIATE PREMURIOSI NELL’OSPITALITÀ”	6
PIER GIORGIO FRASSATI: LA GIOIA CHE NASCE DALLA FEDE	8
IL SOGNO DISEGNATO	9
DALLA PARROCCHIA AL CAMPO DA RUGBY: LA FORZA DEI SOGNI	11
LAVORI PER LA SALA SAN GIORGIO	13
“NOI” EVENTS	14
PRO LOCO, DA 45 ANNI TRAIT D’UNION TRA LE DUE ANIME DELLA CITTÀ	15
BENVENUTA SR. ANNAMARIA	16
QUANDO IL CANTO INCONTRA L’ANIMA	16
SAN FRANCESCO D’ASSISI: L’UOMO CHE VOLLE SOMIGLIARE A CRISTO	18
GIORNATA MISSIONARIA	19
UN GRUPPO OPEROSO “ADOTTA UN LIBER”: TANTE INIZIATIVE	20
FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO	22
HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO	23
SI SONO SPOSATI	23
RICORDO DEI DEFUNTI	23

Editoriale

Una comunità accogliente e ospitale



“ciò che mi addolora non è arrivare tardi ma arrivare solo”

Con la collaborazione pastorale abbiamo scelto di dedicare questo anno alla carità. Questo sarà l’obiettivo che vivremo insieme:

“Maturare, a partire dalla scoperta dei sentimenti di Cristo, un cammino di formazione alla carità capace di rinnovare le relazioni che ci uniscono e gli stili di vita che viviamo”.

A Noale lo concretizziamo curando l’accoglienza e l’ospitalità.

Come ci siamo arrivati? A febbraio abbiamo fatto un incontro (*Garegiate nello stimarvi a vicenda*) con i collaboratori pastorali: abbiamo iniziato a conoscerci un po’ di più. Noale è grande e tanti sono i collaboratori: il rischio è di camminare sfiorandoci senza conoscerci. È stata una sorpresa! Noale ha tanti carismi e possibilità che vanno messe in relazione sempre di più. E in effetti sono iniziate delle collaborazioni che favoriscono le nostre proposte. Sono partite due “commissioni” di coordinamento e stimolo: una che cerca di riflettere sui temi e le sfide che riguardano la famiglia e il gruppo liturgico (iniziativa della Collaborazione) che cercherà di coordinare, organizzare e formare nell’ambito centrale della Liturgia; esiste già quella di Pastorale giovanile (scelta sinodale parrocchiale). Stiamo già vedendo gruppi che chiedono un aiuto ad altri e così si coinvolgono altre persone e si fanno passi migliori...

Noale cambia... servono nuove risposte per generare una nuova comunità

Stiamo vivendo un tempo che provoca e interroga su più fronti: i giovani, la guerra, le malattie... ma anche le tante persone e famiglie che sono arrivate di recente a Noale e chiedono un passo di accoglienza, un’apertura capace di farle sentire a casa, senza obblighi, semplicemente perché Noale è ospitale (*lo siamo?*).

La parola “parrocchia” viene dal greco *par-oikeis*, che oltre a dire “vicino alla casa” indica un “ospite” o “forestiero”. È lo stesso termine usato dai discepoli di Emmaus quando chiedono a Gesù: “*Tu solo sei così forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?*” (Lc 24, 18). La parrocchia è una casa per i forestieri, dove ci si raduna con persone con cui non abbiamo necessariamente legami di amicizia o di parentela. Certamente nelle città moderne non si tratta di una comunità naturale. Ma essa rappresenta il Regno proprio perché accoglie persone che probabilmente non hanno un profondo desiderio di conoscersi. La conversione di Dorothy Day al cattolicesimo fu innescata dal suo ingresso casuale in una chiesa di New York, in cui vide i più ricchi e i più poveri accostarsi insieme alla comunione.

La bellezza e il dolore della comunità cristiana locale stanno proprio nel fatto che in essa noi siamo a casa nostra in Cristo con persone alle quali non ci sentiamo naturalmente affini. Certo, a forza di



ritrovarsi ogni domenica per anni, molti finiranno per non essere più degli estranei, ma non è questo il punto. Gesù ha detto: “*dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì io sono in mezzo a loro*” (Mt 18,20), anche se sono degli sconosciuti. Noi andiamo a ricevere il dono del suo Corpo, che include il dono dello sconosciuto a fianco a me in chiesa. Nella Chiesa primitiva ogni parrocchia aveva una foresteria per quanti erano di passaggio: essi erano Cristo. Non avrebbe senso ricevere Cristo nell’Eucaristia e poi respingerlo nell’ospite. La foresteria era detta *xenion*, dalla parola greca per straniero. San Giovanni Crisostomo ha suggerito che ogni casa cristiana abbia una zona riservata allo straniero:

Ero forestiero, dice Cristo, e mi avete ospitato Abbi dunque una casa dove Cristo trovi la sua dimora. Di: “Ecco la stanza di Cristo. Ecco la dimora che gli è riservata”. Anche se è molto semplice, non sarà disprezzata da lui. Cristo è nudo, forestiero. Ha bisogno di un tetto. Dagli, almeno questo.

Nessun cristiano può essere pienamente a casa fintanto che ci sarà qualcuno senza casa. La natura autentica della parrocchia, la nostra casa con i forestieri, si rivela quando diamo il benvenuto ai forestieri, ai nuovi arrivati affinché abbiano un luogo che possano chiamare **casa**.

La Parola di Dio è ricca di gesti di accoglienza, da quelli di Abramo a Mamre a quelli di Marta e Maria a Betania, dalla cura del buon Samaritano a Elisabetta con Maria a Ain Karem.

Cosa serve?

L'ospitalità richiede ben di più che permettere l'esistenza dell'altro. Certamente, è già un grande passo di umanità la concessione che l'altro possa esistere nella sua alterità e diversità, "accanto" a me. Tuttavia ben diverso è l'atteggiamento necessario per fargli spazio e permettergli di entrare dentro la "mia casa". È particolarmente significativo che una delle cifre della relazione dell'umanità con Dio in Gesù Cristo sia proprio la categoria dell'ospitalità: dinanzi a un Dio che si fa presenza nella vita del mondo, l'atteggiamento da assumere non può che essere quello dell'accoglienza. Non è un caso che l'ultima immagine di Dio che il Nuovo Testamento ci offre sia proprio quella di qualcuno che promette di arrivare (cfr. *Apocalisse* 22, 20) e, in questo, assume la condizione di chi bussa alla porta attendendo che gli venga aperta: *Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me* (*Apocalisse* 3, 20). Anche il Vangelo di Giovanni esprime il mistero dell'incarnazione con le stesse categorie: *Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome [...] E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi* (Giovanni 1, 9-14).

Così, se relazionarsi a Dio è innanzi tutto accoglierlo, fargli spazio, non meraviglia che lo stesso atteggiamento sia richiesto anche nei confronti delle altre persone, addirittura riconoscendo loro una qualità divina. Accogliere qualcuno è fondamentalmente accogliere Dio, e non ospitare chi bussa alla nostra porta viene paragonato al non ospitare Dio stesso. E scopriamo che là dove c'è accoglienza c'è vita e generatività.

Come ci interpella questo tempo?

Come società occidentali in un tempo di crisi ci troviamo di fronte alla stessa sfida. Da una parte ci sentiamo sotto assedio delle molte (troppe?) diversità culturali, religio-

se, etiche, economiche; dall'altra, in particolare in Italia, sembriamo aver smarrito la capacità di rinnovarci, di generare il nuovo. Siamo un po' come Abramo, seduti con il fiato corto nell'ora più calda del giorno (che in un clima desertico è un momento critico). Solo l'inattesa irruzione di qualcun altro può rimetterci in piedi e in movimento.

Ma la questione non riguarda evidentemente soltanto immigrati e stranieri. In una società dove cresce la frammentazione e la disuguaglianza, quale accoglienza trovano i sempre più numerosi disoccupati presso le fasce più protette della popolazione? O precari ed esodati da parte di chi ha un posto di lavoro regolare? In quale senso possiamo dire che le case di riposo sono luoghi di accoglienza (e non di "rifiuto") per i nostri anziani?

Solo un ripensamento radicale dell'atteggiamento di fronte al diverso e delle pratiche di accoglienza da parte della nostra società può darci la chiave che dischiude una promessa di vita che sia al tempo culturale e sociale.

L'ospitalità accogliente

Il cardinale Roberto Repole dice nella sua lettera pastorale (*La Parola sul cuore. Lettera sulla trasmissione della fede*, Torino, 2025): *La Chiesa è e deve restare la casa di chi si sente peccatore e avverte il bisogno di essere raggiunto dalla misericordia di Dio; e "Non c'è "Chiesa in uscita" se non a partire da una Chiesa viva e accogliente"*.

In effetti oggi siamo chiamati come comunità a:

- Accogliere l'Altro, Dio a casa nostra e a lasciarci accogliere da Lui... da qui parte l'accogliere l'altro
- Accoglierci tra di noi
- Accogliere le persone a cui ci dedichiamo e l'altro particolarmente chi è nuovo a Noale...

I nemici dell'ospitalità sono la fretta, l'affanno di troppe cose (preoccupazioni), la pigrizia (sto bene così, si è sempre fatto così), il non essere casa ma solo piazza, i muri (quelli fatti di abitudini, difese, giu-

dizi e pregiudizi).

Uno spazio particolare vogliamo darlo ai nuovi arrivati: famiglie, persone qui per lavoro, persone bisognose (a vario titolo). Sono arrivate molte nuove famiglie che non conoscono ancora la nostra comunità e le iniziative che facciamo. Occorre cercare vie e proposte per arrivare a far sentire a casa queste persone, con discrezione e rispetto. Per questo ci chiediamo anche cosa fare di concreto...: personalmente, in gruppo, nella liturgia, con buone prassi per ampliare l'accoglienza.

Per fare questi passi partiamo sempre da noi: è importante curare e coltivare la nostra interiorità, lo spirito, il cuore. La vita spirituale vera è sempre accogliente (altrimenti non si incontra e non si accoglie il Signore). Il card. Repole dice ancora: *"Siamo chiamati a rendere sempre più evidente che il nostro accogliere ha la sua radice nel sentirci accolti da Cristo e dallo sguardo sui fratelli che proviene dalla fede in Lui"*.

Ci sono occasioni comunitarie (Messa, percorsi di formazione, di ascolto della Parola, chi fa servizio ha delle possibilità...), ma occorre attivare anche delle scelte personali (messa feriale, confronto spirituale, cammino spirituale per i giovani, proposte diocesane, Scuola di teologia...). Per quest'anno proponiamo un breve percorso di 3 momenti in Collaborazione sulla carità in **Avvento e Quaresima**. Sono proposte aperte a tutti e a cui possiamo invitare anche altre persone. Ci saranno anche delle proposte per approfondire la CARITA'.

Mentre rilancio questa domanda a tutti:

Quanto la nostra comunità, il ns gruppo, io... sappiamo accogliere e ospitare... (i nuovi arrivati e l'altro/a/Altro).

"Non si tratta di uscire da ciò che sono o di cercare la soluzione in ciò che mi è esterno, ma di aprire le finestre e lasciare entrare l'aria di Dio, lasciare circolare il vento dello Spirito".

Don Sandro

Celebrazioni per il Natale

Confessioni per tutti in Chiesa dal 20 al 24 dicembre: ore 9.00 - 12.00 e 15.00 - 18.00

Lunedì 22 anche 20.30 - 22.00

21 dicembre - Domenica IV di Avvento - Al mattino: Messe con orario festivo

Mercoledì 24 dicembre:

S. Messa di Natale "In nocte": ore 23.00 - preceduta dalla veglia ore 22.15

Giovedì 25 dicembre - Santo Natale: ore 7.30 - 9.00 - 10.15 - 11.30 - 18.30

TEMPO DI NATALE

Santo Stefano primo martire Venerdì 26 dicembre: ore 10.15 - 18.30

Santa Famiglia- domenica 28 dicembre. Orario festivo.

Santa Maria Madre di Dio

Mercoledì 31 dicembre: alla sera Messa di Ringraziamento con **"TE DEUM"** ore 18.30

Giovedì 1° gennaio: ore 9.00 - 10.15 - 11.30 - 18.30

ore 15.00 Rosario per la pace

Domenica 4 gennaio Il dopo Natale: orario festivo

Martedì 6 gennaio: Epifania del Signore

Messe del Giorno ore 7.30 - 9.00 - 10.15 - 11.30 - 18.30

Festa del Battesimo di Gesù

Domenica 11 gennaio: ore 7.30 - 9.00 - 10.15 - 18.30

«Tra voi non è così»: crescere nella Carità

Il Consiglio di Collaborazione da più di un anno si è interrogato su quali possono essere gli ambiti in cui le nostre sette parrocchie debbano crescere maggiormente: uno di questi è la testimonianza della Carità.

"Se la fede ci fa essere credenti, e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti".

Questa è la frase di don Tonino Bello che ha segnato la partenza di un piccolo gruppo di persone

delle nostre parrocchie a iniziare una riflessione che favorisca non tanto "un progetto di Caritas della Collaborazione" ma un nuovo processo che favorisca l'ascolto delle nostre comunità per poter discernere dove il Signore ci chiede di muovere i primi passi.

Il primo incontro il 10 marzo, ha permesso di conoscere le persone e le iniziative presenti nelle parrocchie della collaborazione; ci siamo chiesti se siamo in grado di metterci in ascolto delle

realità più fragili, di quali sono i nuovi appelli che il Signore ci rivolge, chi deve prendersi cura di questi "amici di Dio" e amici nostri che ancora oggi sono il volto sofferente di Cristo in mezzo a noi.

Nella "commissione Carità" è emerso che l'impegno della testimonianza nella Carità ha bisogno di essere ripensato a partire dalla sua sostanza, ritrovare e andare alle radici evangeliche. Le Parrocchie dovrebbero essere aiutate a mettere al centro il

Vangelo della Carità in modo che ogni cristiano possa essere testimone nella propria famiglia, nel lavoro, nel volontariato, ... e in ogni parrocchia potrebbero esserci ancora giovani e adulti capaci di questo nuovo cammino.

Questa proposta richiede del tempo e un ascolto reciproco; per questo ci si è incontrati con tutti rappresentati dei consigli pastorali della Collaborazione di Noale e S.Maria di Sala, lunedì 10 novembre in chiesa a Noale insieme a don Bruno, responsabile diocesano della Caritas che ci ha proposto una riflessione sul vangelo di Marco 10,32-45.

È emersa subito una “domanda seria” e indispensabile: **“che cosa significa per me e come comunità parrocchiale mettersi a servizio del territorio in cui viviamo secondo lo stile evangelico della Carità”**.

Lo “stile evangelico della carità” infatti non è un optional, il testo evangelico lo precisa con molta chiarezza: si tratta di scegliere tra lo “stile” di chi gestisce il potere in questo mondo e lo “stile” di Gesù. E tale scelta è fondamentale per essere cristiani: è una scelta che rende visibile se seguiamo Lui oppure altri. Ha cioè a che fare con la nostra identità di cristiani, con il nostro rapporto con Dio, con gli altri, con il mondo in cui e grazie al quale viviamo. E anche con noi stessi.

Nel vangelo di Marco vi è un’affermazione molto impegnativa da parte di Gesù: **«Tra voi non è così.»**, un altro modo di vivere, è una comunità interessata al bene di tutti.

Lo stile evangelico di Gesù consiste nell’essere disposti a donare vita dentro le situazioni di mor-

te, situazioni di esclusione, di ingiustizia, di povertà, di fragilità: uno stile necessario all’intera comunità cristiana.

È importante cercare strategie comuni, nella varietà di competenze, ruoli, ministeri, capacità che sono presenti in una comunità cristiana, varietà che può diventare ricchezza per tutti se messa a disposizione a servizio e cura.

È intraprendere oggi un percorso: ciò che emergerà potrà essere prezioso per orientare i prossimi passi. Sarà decisivo non perdere la tenacia di interrogarsi gli uni gli altri, finché si giunga a risposte condivise capaci di essere prese in carico nella corresponsabilità.

Commissione Carità della collaborazione pastorale di Noale e S. Maria di Sala.



clima tra i partecipanti- racconta Elena Pelosin, del consiglio pastorale parrocchiale- trasmetteva il chiaro desiderio di voler condividere le motivazioni che sono alla base delle nostre attività parrocchiali. E’ emerso chiaramente che il vero respiro che da vigore a tutte le attività è la fede in Gesù Cristo e nella sua Parola. Noi siamo accolti e amati dal Padre, come Gesù ci ha insegnato e, sulla base di questa esperienza, possiamo diventare una comunità accogliente e aperta all’altro. Per me- conclude Elena- è veramente importante vivere questi momenti comunitari che creano le basi per ogni tipo di attività e collaborazione!”. L’incontro ha generato una serie di buone prassi, che saranno raccolte e socializzate, volte a migliorare e curare l’accoglienza nella parrocchia e della parrocchia. L’incontro si è concluso con la celebrazione della santa messa ed una cena condivisa. Un ulteriore momento che ha rappresentato un’occasione preziosa per consolidare il senso di comunità e per concludere la giornata in un clima di serenità e amicizia.

Maria Cibella

“Siate premurosi nell’ospitalità”

Secondo incontro di tutti gli operatori e tutte le operatrici pastorali della nostra parrocchia

“Noale ha tanti carismi e possibilità che vanno messe in relazione sempre di più. Dopo l’incontro fatto in febbraio, il primo passo maturato è stato quello di iniziare a conoscerci un po’ di più. Noale è grande e tanti sono i collaboratori: il rischio è di camminare sfiorandoci senza conoscerci. E’ stata una sorpresa! Stanno crescendo il collegamento, l’aiuto e il sostegno condiviso in base ai propri doni e capacità”. Così, don Sandro Dalle Fratte, parroco di Noale, all’apertura del secondo

incontro con tutti i collaboratori e tutte le collaboratrici pastorali. A partire da un versetto tratto dalla Lettera ai Romani “Siate premurosi nell’ospitalità” (Rm 12, 13), le persone presenti hanno avuto modo di condividere la propria esperienza di accoglienza, offerta e ricevuta, anche all’interno dei propri gruppi e associazioni di appartenenza. Un momento di riflessione importantissimo in cui il parroco Dalle Fratte ha esplorato tutte le sfumature legate al concetto di accoglienza. “Dinnanzi ad un Dio che si fa presenza nella vita del mondo- ha detto don Sandro- l’atteggiamento da assumere non può che essere quello dell’accoglienza”. E ancora, sempre il parroco riferendosi

all’ospitalità accogliente come funzione sociale: “La questione non riguarda evidentemente solo immigrati e stranieri. In una società dove cresce la frammentazione e la disuguaglianza, solo un ripensamento radicale dell’atteggiamento di fronte al diverso e delle pratiche di accoglienza, da parte della nostra società, può darci la chiave che dischiude una promessa di vita che sia al contempo culturale e sociale”. L’incontro, anche questa seconda volta, è stato una buona occasione per interrogarsi su più fronti. Tanti sono stati gli stimoli durante i lavori che si sono svolti in oratorio, nel corso dell’intero pomeriggio, in gruppi eterogenei per età e appartenenza. “Il buon



Pier Giorgio Frassati: la gioia che nasce dalla fede

Nel 2025 si celebra il **centenario della morte del Beato Pier Giorgio Frassati**, un giovane che, pur vivendo soltanto ventiquattro anni, ha lasciato una traccia profonda e luminosa nella Chiesa e nella società. La sua breve vita è stata un esempio di come si possa unire la fede alla vita quotidiana, la preghiera all'impegno, la gioia al sacrificio. Pier Giorgio nacque a Torino il 6 aprile 1901 in una famiglia benestante. Il padre, Alfredo Frassati, era fondatore e direttore del quotidiano *La Stampa* e senatore del Regno d'Italia; la madre, Adelaide Ametis, era una pittrice di talento. In un ambiente colto e laico come il suo, la fede non era un valore scontato. Eppure, fin da giovane, Pier Giorgio mostrò una spiritualità profonda e sincera, nutrita dalla Messa quotidiana, dal Rosario e da una grande devozione verso l'Eucaristia.

Un cuore aperto ai fratelli

Nonostante gli studi impegnativi — frequentò il Politecnico di Torino, dove si laureò in ingegneria mineraria — Pier Giorgio trovava sempre il tempo per dedicarsi agli altri. Visitava regolarmente gli ammalati,

portava cibo e medicine alle famiglie povere, aiutava chi non aveva lavoro. Non lo faceva per dovere, ma per amore: per lui, ogni persona era un fratello da servire.

Era solito dire:

“Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione, e io gliela rendo andando a trovarlo nei poveri.”

Molti lo ricordano per la sua discrezione: non cercava mai di farsi notare. Spesso tornava a casa senza i soldi per il pranzo o il tram, perché li aveva donati a chi ne aveva più bisogno. In silenzio, senza mai vantarsi, costruiva attorno a sé un mondo di carità concreta.

Una fede piena di vita e di sorriso

Pier Giorgio non era un giovane cupo o distaccato. Al contrario, era allegro, sportivo, amante della compagnia e della montagna. Con i suoi amici fondò il gruppo dei “**Tipi Loschi**” — un nome ironico scelto per scherzo, ma che racchiudeva una grande serietà spirituale. Insieme facevano gite, pregavano, discutevano di fede e di giustizia sociale. La montagna, in particolare, era per lui un simbolo del cammino verso Dio: le vette che amava scalare



rappresentavano la meta alta e luminosa della santità. Durante un'escursione, scrisse su una fotografia una parola che divenne poi il suo motto e la sua eredità spirituale:

“Verso l'alto!”

Con questa espressione, Pier Giorgio invitava tutti a non accontentarsi di una vita mediocre, ma a cercare ogni giorno il bene, la bellezza, la verità.

L'ultima salita

Nel giugno del 1925, mentre si occupava di un povero malato, contrasse una poliomielite fulminante. In pochi giorni la malattia lo portò alla morte. Aveva soltanto ventiquattro anni. Persino sul letto di dolore continuò a preoccuparsi dei suoi assistiti, lasciando ai familiari un biglietto con l'indirizzo di una

persona che doveva ancora aiutare. La notizia della sua morte scosse Torino. Al suo funerale parteciparono non solo autorità e conoscenti, ma anche centinaia di poveri che avevano ricevuto il suo aiuto. Solo allora la sua famiglia si rese conto della vastità del bene che Pier Giorgio aveva seminato nel silenzio.

Un modello per i giovani e per tutti

Nel 1990, **San Giovanni Paolo II** lo proclamò **Beato**, definendolo “*l'uomo delle Beatitudini*”. Il Papa vedeva in lui un esempio perfetto di come si possa vivere il Vangelo nel mondo moderno, senza compromessi e senza perdere la gioia.

Pier Giorgio non è stato un santo “fuori dal mondo”, ma un giovane immerso nella realtà del suo tempo: studiava, amava lo sport, rideva

con gli amici, ma allo stesso tempo coltivava una fede profonda e matura. È proprio questa unione tra vita quotidiana e vita spirituale che rende ancora oggi la sua figura così attuale.

In un'epoca in cui spesso prevalgono l'individualismo e la superficialità, Pier Giorgio ci ricorda che la felicità vera nasce dal dono di sé e dall'amore gratuito. Il suo esempio ci invita a guardare la realtà con occhi di fede e a non chiuderci nell'indifferenza.

Come amava ripetere:

“Vivere senza fede, senza un'eredità da difendere, senza una lotta continua per la verità, non è vivere ma vivacchiare.”

A cent'anni dalla sua nascita al Cielo, il suo sorriso e la sua bontà continuano a parlare al cuore di tanti, giovani e adulti, credenti e non cre-

denti. La sua vita ci ricorda che la santità non consiste nel fare cose straordinarie, ma nel vivere ogni giorno con amore, con coraggio e con fede.

Preghiera di Pier Giorgio Frassati

Gesù, ti amo tanto, ma voglio amarti sempre di più.

Dammi la forza di agire sempre secondo la tua volontà.

Fa' che la mia vita sia una continua preghiera, un dono d'amore per te e per i fratelli.

E quando mi stancherò nel cammino, ricordami che verso l'alto è la mia meta.

Pier Giorgio Frassati

Il sogno disegnato

Sogno, bambino, calcio: sono queste le parole chiave del cortometraggio “Il sogno disegnato” di Andrea Corazza, una produzione che valorizza il territorio padovano, facendoci riflettere sull'importanza dei sogni, attirando l'attenzione sullo sport come strumento di crescita, inclusione e disciplina. La narrazione ruota attorno a Leonardo, un ragazzino che, con sguardo sognante, si immagina tra le gradinate dello Stadio Euganeo durante una partita del Calcio Padova. Al suo fianco, la madre si diverte insieme a lui. Nella vita reale, la madre appare inizialmente incerta riguardo all'ambiente dei tifosi, ma scopre gradualmente come lo stadio possa diventare un posto carico di ricordi positivi, sviluppo personale e condivisione familiare. Le riprese, avvenute dal 15 al 18 aprile 2025, hanno coinvolto diversi luoghi della zona, come lo Stadio Euganeo, lo Showroom K Studio di Vigodarzere e la Scuola primaria “Gino Al-

legri” di Villafranca Padovana. Il cortometraggio è stato scritto e diretto dal regista noalese Andrea Corazza, classe 2001, pluripremiato con 17 riconoscimenti internazionali e oltre 60 selezioni in festival cinematografici a livello globale. Corazza, come afferma lui stesso, ha desiderato che il film non fosse solo un racconto su Padova, ma anche un collegamento alle sue radici, per questo, nella troupe, ha incluso giovani talenti di Noale tra cui Elena Bresolin come costumista, Giorgia De Marchi come truccatrice e il Piccolo Grande Coro per la registrazione della colonna sonora che ha acquisito un'impronta originale, grazie alle 17 voci dei nostri bambini e bambine, diretti dalla maestra Delfina Doné e dal segretario Davide Celeghin, che hanno eseguito una versione corale dell'iconico inno “Ma Quando Torno a Padova” di Umberto Marcato, che accompagnerà la parte finale del cortometraggio. Settimane di prove,

qualche sforzo e molti sorrisi hanno consentito di unire diverse voci in un coro entusiasta. Il risultato? Un brano carico di emozione, che esprime non solo l'amore per il calcio, ma anche il significato di inclusione e comunità.

LARGO AI GIOVANI:

Una grande responsabilità: cantare per un film, incidere la nostra voce per unirla ad un grande progetto. Dopo alcune ore di prove ci siamo riuniti per registrare l'inno “Ma Quando Torno a Padova” assieme al regista Andrea che, con molta cura, impegno e passione per noi bambini, ha fatto sì che tutto riuscisse al meglio. È stata un'emozione unica, preceduta da una forte tensione sbocciata poi in una grande gioia quando, terminate le riprese, abbiamo riascoltato la nostra voce e siamo stati molto soddisfatti del risultato. Ginevra e Giuditta, due delle nostre voci bianche al termi-



ne delle riprese con molta emozione hanno espresso la loro gioia nel cantare una canzone nuova per un evento così importante ma soprattutto lo stare insieme: l'unione che fa la forza. Un grazie speciale va alla nostra maestra Delfina che con tanto amore ci ha seguiti in questo percorso e al nostro segretario Davide per averci proposti per questa grande opportunità.

LE EMOZIONI DELLA MAESTRA: Delfina Donà

Il Piccolo Grande Coro è un gruppo composto da bambini accompagnati dai genitori nato per animare le Sante Messe durante il servizio religioso. Quando capitano occasioni come quella della registrazione di una canzone destinata ad un evento più importante e la richiesta ricade solo sui bambini, ognuno di loro si anima e ritrova l'entusiasmo per dare il meglio di sé. In questa esperienza il gruppo ha riscoperto di avere queste due "identità": sia i genitori, sia gli stessi bimbi, hanno ritrovato le loro specifiche realtà: quella degli adulti che hanno capito la loro "dimensione" di sostegno ai piccoli, e quella delle voci bianche che hanno dimostrato il loro potenziale a livello musicale e soprattutto umano. Questo è l'aspetto che più ho colto e mi ha colpito dell'esperienza: il coro è veramente un'opportunità per crescere in sintonia e nel rispetto degli altri, dove ognuno dà il suo contributo senza pretese di protagonismo ma per un risultato comune che mette in luce ogni singola individualità, compresa la mia.

PAROLA AL REGISTA:

Andrea Corazza

Ho scelto di includere il Piccolo Grande Coro di Noale in questo progetto cinematografico per dare voce a una realtà straordinaria, capace di coniugare musica e inclusione in modo autentico. Partecipare alle loro prove e alle registrazioni è stata

per me un'esperienza unica, la conclusione più bella che potessi immaginare per Il Sogno Disegnato.

Il film racconta la passione e l'inclusione nello sport, valori che grazie al coro sono diventati ancora più potenti. Non posso nascondere la

gioia di aver dato spazio a un'eccellenza del territorio all'interno di un progetto realizzato in collaborazione con il Calcio Padova: è stata per me una soddisfazione enorme.

Emma, Anna, Ambra, Davide



Ogni persona porta dentro di sé un dono, un talento speciale che, se coltivato con impegno e passione, può diventare una luce per gli altri. Anche nella nostra comunità ci sono storie che meritano di essere raccontate: vite di giovani e adulti che, con la loro dedizione, ci ricordano che i sogni si costruiscono passo dopo passo, giorno dopo giorno.

Tra queste storie c'è quella di Elisa Giordano, che molti di noi ricordano da bambina tra i banchi della nostra parrocchia. Oggi è capitano della nazionale italiana di rugby femminile, un ruolo che porta con sé responsabilità, sacrificio, ma anche grandi soddisfazioni.

Abbiamo voluto incontrarla per farci raccontare il suo percorso: come nasce una passione, come si affrontano le difficoltà e, soprattutto, come si impara a credere in se stessi. Un dialogo sincero, che speriamo possa essere di incoraggiamento per i nostri giovani e per chiunque desideri dare forma ai propri talenti, nello sport come nella vita.

• Come è nato il tuo amore per il rugby? Ti ricordi il momento in cui hai capito che sarebbe stato più di un semplice gioco?

o In realtà mi sono avvicinata al rugby per caso. Una mia compaesana stava cambiando squadra, dal Riviera del Brenta al Valsugana, e in quel periodo la mia squadra di pallamano aveva chiuso per mancanza di iscritte. Avevo provato anche il basket, ma... non era proprio ciò che cercavo. Così ho detto: "Sai cosa? Vengo con te, provo. Al massimo vado, torno, e amici come prima". Da quella volta credo di non aver quasi mai saltato

Dalla parrocchia al campo da rugby: la forza dei sogni

un allenamento, se non per forza di causa maggiore. Sono arrivata al primo allenamento senza capirci nulla, perché non avevo alcuna conoscenza del rugby, né da famiglia né da amici, ma ho trovato persone che mi hanno accolta e con cui mi sono subito divertita. Mi hanno anche dato un soprannome fin da subito: Polipo. Non so perché, forse perché ho sempre fatto sport con la palla e leggevo bene la traiettoria. Il soprannome è nato durante un gioco col frisbee nel riscaldamento, e me lo porto ancora dietro. Non c'è stato un momento preciso in cui ho capito che non era solo un gioco: è stata una trasformazione lenta, di cui mi rendo conto solo ora, guardandomi indietro. Il rugby mi ha cambiato la vita: fisicamente, caratterialmente e anche a livello sociale. Devo davvero tutto al rugby, non è solo un gioco.

• Avresti mai immaginato di arrivare a indossare la maglia della nazionale?

o Assolutamente no. Non mi sono mai posta obiettivi "di ruolo" o di arrivare a tutti i costi da qualche parte. Sono stata un po' fortunata e, probabilmente, anche un po' "catapultata". Dopo quattro o cinque mesi che giocavo è arrivata una convocazione per un Europeo con la nazionale, e in quel momento non ero assolutamente pronta. Infatti sono stati dieci giorni davvero duri. Però quella convocazione mi ha dato una grande carica e la costanza di voler fare sempre meglio, per raggiungere un obiettivo che avevo appena "annusato". Da lì ho scoperto di essere una persona molto costante e organizzata, e tutto il resto è venuto da sé.

• Diventare capitano della nazionale è un traguardo importante. Quali qualità pensi siano necessarie per guidare una squadra, dentro e fuori dal campo?

o Diventare capitano è sicuramente un onore, ma anche un onere. Essere leader, secondo me, è una cosa che devi avere dentro: quell'empatia, quell'osservazio-

ne, quella capacità di ascoltare. È necessario mettersi al servizio degli altri, fare da mediatore tra squadra e staff e cercare di risolvere le situazioni nel migliore dei modi. Io sono una che lavora più “sotto” che davanti a tutti. Non uso sempre la comunicazione perfetta, perché sono umana anch’io, però cerco di non lavorare mai per me stessa: lo scopo è sempre collettivo, non personale. Per essere capitano ci vuole fiducia reciproca ed è importante essere d’esempio nel comportamento che chiedi agli altri. La parte più difficile è continuare a creare energia positiva e fare in modo che tutte si sentano a proprio agio, così da dare il meglio quando giocano

- **Il rugby è uno sport molto fisico, ma anche molto leale. Che cosa ti ha insegnato, sul piano umano e personale?**

o È uno sport sicuramente fisico, ma i valori che porta sono quelli che ritrovo anche nel lavoro e nella vita: fiducia, lealtà, trasparenza, chiarezza, comunicazione. È come lavorare in un team: senza queste basi fondamentali, il gruppo non può rendere al meglio. Il rugby – e proprio l’essere in gruppo – mi ha aiutato molto a capire l’importanza di tutto questo.

- **C’è stato un momento difficile nel tuo percorso in cui hai pensato di mollare? Come hai trovato la forza per andare avanti?**

o I momenti difficili ci sono stati, e di diversi tipi. La vita è piena di difficoltà, e superare quelle piccole aiuta ad affrontare le grandi. La prima convocazione in nazionale, per esempio, è stata un disastro. Se mi fossi fermata a quella difficoltà, non sarei diventata ciò che sono oggi. Oppure quando sono stata nominata capitano all’improvviso, perché il capitano precedente si era fatto male poco prima della partenza per un Mondiale. Sono tutte esperienze che ti fanno crescere, che ti insegnano a rialzarti e che poi, quando ti guardi indietro, ti fanno ricordare soprattutto le cose belle. Tutte queste difficoltà mi hanno dato caparbietà anche negli allenamenti: so che devo fare una cosa, e la faccio. Che piova, che ci sia freddo, che sia dura... se devo farlo, lo faccio. Mi ha reso un po’ “delirante”... dai, scherzo!

- **Tornando con la memoria agli anni trascorsi nella nostra parrocchia e nel nostro paese, quali**

sono i ricordi o le persone che ti sono rimasti più nel cuore?

o Allora... è una bella domanda. Sicuramente tutti gli anni che ho passato a Noale sono stati tra i più belli, per molti motivi. Ho ancora tante amicizie lì: torno spesso dai miei genitori e, anche se non ogni settimana, capita spesso che riveda i miei amici. Gli scout, il lavoro in parrocchia e con l’associazione dei genitori “La Nostra Famiglia”, il Palio... tutte queste attività mi hanno lasciato tanto e hanno creato legami che porto ancora nel cuore, con persone per me davvero importanti.

- **Oggi molti ragazzi fanno fatica a credere in se stessi o a portare avanti le proprie passioni. Che cosa diresti a chi si sente scoraggiato o “senza direzione”?**

o Bisogna avere il coraggio di buttarsi, anche se capisco che non sia facile per i ragazzi di oggi. Io gioco con ragazze del 2006, 2007, 2008 e 2009, e faccio fatica a rapportarmi, ma cerco di trasmettere loro quello che provo quando gioco. Spero che questo esempio possa aiutarle. E sono sempre lì quando hanno bisogno: questo è il mio contributo.

- **C’è un messaggio che ti piacerebbe lasciare ai giovani della nostra comunità?**

o In realtà, credo che la cosa più importante da far capire ai ragazzi sia il valore della passione. Devono scoprire cosa significa davvero appassionarsi a qualcosa. Oggi molti fanno fatica a comprendere cosa voglia dire impegnarsi per raggiungere un obiettivo, quanto sia prezioso – per esempio – indossare la maglia della nazionale e quanta fatica ci sia dietro quel momento così bello. Questo spesso accade perché non hanno ancora trovato una vera passione. Bisognerebbe aiutarli proprio in questo: capire quali sono i loro interessi e avvicinarli a qualcosa che potrebbe piacere loro davvero. Io spero soltanto che riescano a trovare una passione autentica, perché è una sensazione che non si trova da nessun’altra parte. È una forma di felicità incondizionata che nessuna persona o situazione può dare. Vi auguro davvero di potervi appassionare.

LAVORI PER LA SALA SAN GIORGIO



Dopo la parte elettrica e di illuminazione della chiesa, tra tutti i lavori che ci aspettano e che ci attendono, senz’altro si è fatto urgente quello che riguarda la Sala San Giorgio. Abbiamo pubblicato nei numeri scorsi due interventi di Franco Rigo (che ora ci ha lasciato) sulla storia del Cinema in Sala s. Giorgio. Tempi belli quando ci si trovava a vedere film che univano grandi e piccoli in un momento atteso. Ora i tempi sono cambiati, ma la cultura segue ancora la pista e il linguaggio del Cinema e del Teatro per passare contenuti, valori e sano svago condividendolo con altre persone.

La possibilità di avere un contributo regionale, suggerito dalla Diocesi per realizzare l’intervento, ha accelerato la fase di richiesta delle autorizzazioni (in Curia e in Soprintendenza) e di progettazione per partecipare al bando.

La sala San Giorgio necessita di un lavoro di recupero e rinnovamento dopo che si sono aperte delle crepe sul lato ovest (quello del palco) e che hanno richiesto la messa in sicurezza con ponteggi e cinturazione della parte interessata. Quella parte andrà demolita per

stabilizzare le fondamenta e l’intero corpo della Sala.

Nell’occasione si è pensato di ampliare la parte del palco (anche il vicario generale Mons. Motterlini che è stato cappellano qui a Noale dice che già ai tempi della sua presenza avevano pensato a quest’opera) e dotarla di spogliatoi per renderne possibile l’uso anche per spettacoli teatrali: a Noale non ci sono né Cinema né teatri! La proposta è stata condivisa anche con l’Amministrazione comunale che ha visto un’opportunità per l’intera comunità noalese e si è dichiarata pronta a partecipare alla realizzazione, a fronte di una forma temporanea di uso condiviso, per offrire nuove opportunità culturali e di aggregazione alla nostra comunità.

Speriamo che la partecipazione al bando abbia successo. Certo chiediamo a tutti di vedere se ci sono altre opportunità di sostegno economico o lavorativo per realizzare questa opera: ogni consiglio e suggerimento è gradito e porterà del bene alla collettività.

Don Sandro e il Consiglio per gli affari economici



“Noi” Events

Il circolo Noi ha lanciato un calendario di iniziative per famiglie, per bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

Partiamo col botto: un calendario annuale attività promosse dal Noi. Per la prima volta lanciamo un programma di attività con un orizzonte temporale di 12 mesi. Abbiamo realizzato questo calendario con diversi propositi:

- Avere una serie di attività cadenzate durante l'anno;
- Proporre eventi che coinvolgano bambini, ragazzi, famiglie;
- Confermare la presenza del Noi che ha come obiettivo e come missione educativa la valorizzazione dell'Oratorio.

In passato abbiamo proposto tante attività programmate non con largo anticipo ma stagionali. Questo, spesso, ci ha un po' penalizzato in quanto, qualche volta, le nostre iniziative, si sono accavallate con quelle della parrocchia e delle altre

associazioni. Adesso, invece, con un programma realizzato all'apertura dell'anno pastorale e valutate le altre proposte associative, siamo riusciti a collocare le iniziative in maniera armoniosa e rispettosa degli appuntamenti e degli incontri calendarizzati da tutti.

Un'attenzione particolare è stata quella di considerare le diverse esigenze della comunità nello spirito tipico dell'oratorio. I ragazzi sono i primi destinatari della nostra azione senza dimenticare però la necessità di coinvolgere adulti e famiglie. In questa direzione, gli eventi programmati, seguono anche la stagionalità permettendo di creare occasioni ed esperienze realizzate nei locali dell'oratorio per il periodo freddo, e attività all'aria aperta per il periodo primaverile ed estivo. Con questo calendario, il “Noi” vuole qualificare la sua presenza trasversale rispetto le altre associazioni parrocchiali operando con

iniziative che possano coinvolgere tutti i ragazzi e famiglie della comunità. Lo spirito educativo di fondo è caratterizzato dalla volontà di fare attività sportive, ricreative, culturali che tendano a stimolare creatività, agonismo, curiosità, conoscenza e soprattutto aggregazione. Per quest'ultimo aspetto vorremmo sottolineare che l'ORATORIO è il nostro ambiente strategico!!! L'oratorio è una struttura fantastica, gioca un ruolo indispensabile nella crescita dei ragazzi e dei bambini. E anche se quello che si vede dalla strada è solo un edificio grande e colorato, in effetti ciò che succede al suo interno è davvero magico: incontri, dialoghi, relazioni, condivisioni, accoglienza, ascolto, aiuto e tanto altro. Tutti aspetti che, solo entrando e vivendolo si percepiscono!

NOI circolo oratorio Don Bosc

Pro Loco, da 45 anni trait d'union tra le due anime della città

L'atto costitutivo della Pro Loco di Noale risale al dicembre 1979. Ecco perché, quest'anno, l'associazione celebra il suo 45° anno di attività. In questo lungo periodo, grazie ai presidenti e direttivi che si sono succeduti, l'associazione è diventata un punto di riferimento importante per la vita della città, per i momenti di festa e aggregazione dei noalesi, per l'economia delle numerose attività ricettive e commerciali.

I suoi eventi, in particolare quelli di spicco come la Pirola Parola, Noale in Fiore, l'Infiorata, il Palio (che da ormai parecchi anni è gestito da un'associazione tra le contrade, di cui la Pro Loco è socio), sono noti in tutto il Veneto, e non solo. Richiamano ogni anno migliaia di visitatori che, stupiti dalla bellezza di Noale, poi vi tornano anche in altre occasioni.

La forza della Pro Loco sta nel tenere in vita le nostre tradizioni, nel cercare di aggiornarle ai tempi e ai gusti che cambiano, nel valorizzare la storia locale (quella di Noale è assai ricca di fatti, ma anche di protagonisti, a partire dai Tempesta, per arrivare a Lancerotto e Pietro Fortunato Calvi), nel fare rete tra le diverse realtà di cui la nostra cittadina è ben fornita. Molti sono i contatti che la Pro Loco di Noale ha costruito in questi quarantacinque anni, tra questi anche con la parrocchia, o meglio con le parrocchie. L'Infiorata è l'evento che unisce da anni le due comunità, quella civile e quella religiosa, e la Pro Loco è il trait d'union. È un segno di una fede che si rinnova di anno in anno, un lavoro a più mani, un filo intergenerazionale che si dipana coinvolgendo anche i nuovi arrivati in città. Ricordiamo anche altre attività: la bella mostra fotografica itinerante di alcuni anni fa su “I volti di Maria”, presenti nelle chiese e capitelli, o il calendario dell'Avvento 2024 dedicato alle immagini di Cristo nelle opere custodite negli edifici sa-

cri. O ancora i presepi realizzati nel periodo dell'Avvento sotto la torre dell'orologio e sulla spianata della rocca. Senza tralasciare gli interventi di restauro di alcuni oggetti sacri di proprietà della parrocchia finanziati anche in passato dall'associazione.

Una collaborazione che si rinsalda con ogni parroco e sacerdote chiamato a svolgere il suo servizio a Noale.

In questi anni sono stati numerosi i contatti anche con le associazioni parrocchiali. Con il Gruppo Missionario c'è una fitta collaborazione, a partire dalla Pirola Parola, così pure con l'Azione cattolica e gli Scout (da anni la gestione dei parcheggi in occasione di Noale in Fiore è condivisa, lasciando loro metà delle offerte raccolte).

La Pro loco, fin dalla sua nascita, ha sempre avuto cura di tenere unite le due anime della città: quella civile e quella religiosa. Un tratto che rappresenta una ricchezza per Noale. Quest'anno si è aggiunta anche la sagra del patrono (Ma-



donna del Rosario) che è stata rilanciata promuovendo il piatto tradizionale dei giorni di festa, l'anatra, che si consumava nelle famiglie noalesi. Un nuovo fronte di collaborazione che potrà arricchirsi anche di altre belle iniziative, considerato che sono numerosi i volontari della Pro Loco che operano anche in ambiti parrocchiali (come la sagretta dell'oratorio). Perché se la Pro Loco è, per statuto, apartitica e aconfessionale, le sue radici sono ben piantate nella comunità civile e religiosa noalese che ha alle spalle secoli di storia, ricca di tante pagine scritte e di altre che scriveremo, insieme.

Monia Calzavara
Vice presidente Pro Loco Noale





Benvenuta Sr. Annamaria

Le brillano gli occhi quando parla dei giovani e delle giovani della Cappellania Universitaria "Oasi Santa Bertilla" di Treviso. Sr. Annamaria Pettenà, 74 anni e suora dal 1981, da qualche mese, è arrivata a Noale nella comunità delle suore Dorotee, figlie dei sacri cuori. Originaria di Scorzè, Sr. Annamaria, prima di consacrarsi, negli anni 70, ha lavorato per qualche anno al reparto di Pediatria dell'ospedale di Noale. In qualche modo, dunque, si tratta di un ritorno nella Città dei Tempesta, che l'ha accolta con entusiasmo e affetto. Prima di andare alla guida della Cappellania Universitaria, ruolo che ha mantenuto fino al 2023, Sr. Annamaria è stata a Vicenza segretaria provinciale delle Suore Maestre di Santa Dorotea. "Nel 2003 è iniziata l'avventura della Cappellania Universitaria- racconta che è un luogo di ritrovo per quanti vivono la realtà universitaria. Sono stati anni intensi- continua- avevamo le porte sempre aperte ed è stato bellissimo accompagnare tanti giovani". Suor Annamaria è anche una formatrice Agevo (Associazione Guide Esercizi Spirituali nella Vita Ordinaria) e per qualche tempo starà nella nostra parrocchia. "Spero che insieme-tiene a precisare- riusciamo a consacrare bene il nostro tempo. Sono stata accolta bene e sono contenta di essere tra di voi!"

Maria Cibella



Quando il canto incontra l'anima

Se nella vita inseguì la qualità prima o poi scopri la meraviglia. E così è stata, dal 10 al 12 ottobre a Noale, l'occasione di una "Masterclass" di approfondimento del lavoro corale, pensata, costruita e condivisa dal coro Thomas Tallis di Noale con altre due formazioni: la "Corale Santa Chiara" di Scaltenigo (un ensemble tutto al femminile) e la "Nova Symphonia Patavina" (un gruppo giovanile sorto in ambiente universitario) di Padova. Il lavoro è stato condotto, come formatore, da Stephen Connolly, un professionista internazionale, che ha portato tutta l'esperienza accumulata in tanti anni di concerti con i King Singers, una prestigiosa formazione inglese ai massimi livelli.

Sono stati 3 giorni di lavoro veramente intenso, che hanno lasciato un'eredità importante in tutti i partecipanti ed hanno confermato come nel canto corale il risultato finale sia funzione di innumerevoli particolari che ne determinano la qualità, la capacità di suscitare sensazioni ed il coinvolgimento di chi ascolta.

In quei giorni, una continua rotazione tra le corali, ha fatto sì che i par-

tecipanti fossero ora cantori ed ora pubblico in un succedersi di situazioni tali da poter toccare con mano la possibilità di trasmettere emozioni tra il palco e gli ascoltatori con la migliore qualità possibile.

In tutto questo, il lavoro portato avanti da Stephen Connolly ha lasciato le persone assolutamente stupefatte: senza tanti paroloni o discorsi dalla cattedra, ma con molta professionalità, piccoli, precisi e mirati consigli, frutto di un'esperienza impareggiabile, muovendosi leggero tra un accordo ed un altro, ha saputo

offrire una marcia in più alle singole esecuzioni.

Ha saputo mettere in risalto come lo sguardo, il sorriso, l'intenzione nel canto, il maneggiare lo spartito, il movimento fisico, una pausa, un piano od un forte, oppure anche l'attenzione al maestro, possano, nel modo e nel momento giusto, creare quella sensazione del "bello" che può caratterizzare un concerto e favorire la comunicazione al pubblico dell'"anima" di ogni brano.

E' con queste attenzioni che al termine dei 3 giorni di corso il lavoro fatto

ha trovato la sua naturale espressione nel concerto finale, tenutosi in chiesa a Noale il 12 ottobre, con le tre corali in successione, a proporre i brani appena approfonditi, con Stephen Connolly partecipe diretto in prima persona che ne ha accompagnato alcuni alla tastiera.

Con la grande soddisfazione per aver cantato insieme, ognuno dei partecipanti si è portato a casa un bagaglio di esperienze e sensazioni sicuramente preziose, frutto di un lavoro approfondito, che potrà costituire un punto fermo per il lavoro futuro. Un grazie di cuore va innanzitutto a Stephen Connolly per la sua professionalità e simpatia, mentre un ringraziamento altrettanto sentito spetta a tutti i partecipanti per l'impegno profuso, la collaborazione e la cordialità che hanno caratterizzato i giorni trascorsi insieme. E naturalmente un altro ringraziamento speciale va a tutti coloro che con il loro lavoro di organizzazione e coordinamento hanno reso possibile un bellissimo evento come questo.

**Il segreto
del canto
risiede
tra la vibrazione
della voce
di chi canta
ed il battito
del cuore
di chi ascolta.**

(Khalil Gibran)

**Moreno Zanella
per il Coro Thomas Tallis
di Arduino Pertile**



San Francesco d'Assisi: l'uomo che volle somigliare a Cristo

Nel 2026 la Chiesa e il mondo intero celebreranno gli **ottocento anni dalla morte di San Francesco d'Assisi**, uno dei santi più amati e conosciuti della storia. Otto secoli sono passati, eppure la sua figura rimane straordinariamente viva: la sua voce, la sua povertà, la sua gioia continuano a parlare a tutti, credenti e non credenti, come un richiamo potente alla semplicità e all'amore per Dio e per il creato.

Un giovane ricco con il sogno della gloria

Francesco nacque ad Assisi nel 1181 (o 1182) in una famiglia di mercanti agiati. Da giovane amava la vita spensierata: feste, musica, sogni di gloria cavalleresca. Era generoso e allegro, ma ancora lontano dal Vangelo. Tutto cambiò dopo alcune esperienze che lo segnarono profondamente: la prigionia durante una guerra e la malattia che lo costrinse a interrogarsi sul senso della vita. Fu allora che cominciò a percepire la voce di Dio nel suo cuore. Un giorno, pregando nella piccola chiesa di **San Damiano**, udì dal crocifisso una voce che gli diceva: "Francesco, va' e ripara la mia casa, che come vedi è tutta in rovina." All'inizio prese quelle parole alla lettera e si mise a restaurare chiese abbandonate. Ma poco a poco capì che Dio gli chiedeva qualcosa di molto più grande: **rinnovare la Chiesa intera**, riportandola alla purezza e alla semplicità del Vangelo.

Il poverello di Cristo

Francesco rinunciò a tutto: ai beni, al denaro, persino all'eredità del padre. Davanti al vescovo di Assisi si spogliò dei suoi abiti, dicendo: "Da ora in poi posso dire con piena libertà: Padre nostro che sei nei cieli." Da quel momento scelse la via della **povertà radicale**, per essere libero di appartenere solo a Dio. Vestito con una tunica grezza, andava di villaggio in villaggio predicando la pace, la fraternità e la gioia del Vangelo. Ben presto altri giovani si unirono a lui, desiderosi di vivere se-

condo le sue parole: *"Il Signore mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo."* Così nacque l'**Ordine dei Frati Minori**, fondato non su grandi progetti, ma su uno stile di vita umile e fraterno.

Un uomo di pace e di fraternità universale

Francesco aveva un cuore grande, aperto a tutti: ai poveri, ai lebbrosi, agli animali, alla natura. In ogni creatura riconosceva un riflesso dell'amore di Dio. Chiamava "fratello sole" e "sorella luna", "fratello fuoco" e "sorella acqua". Nel suo famoso **Cantico delle Creature**, composto verso la fine della vita, si respira una gioia pura e semplice, che nasce dal sentirsi parte di un'unica famiglia, quella del creato. In un tempo segnato da guerre e divisioni, Francesco divenne anche un **messaggero di pace**. Nel 1219, durante la quinta crociata, partì per l'Oriente e incontrò il sultano musulmano Malik al-Kamil, a cui parlò con rispetto e amicizia. Fu un gesto di grande coraggio e di straordinaria attualità, un segno di dialogo e fraternità universale che ancora oggi ispira credenti di ogni fede.

Le stimmate e la nascita al Cielo

Negli ultimi anni della sua vita, Francesco soffrì molto nel corpo ma rimase sereno nello spirito. Nel 1224, sul monte **La Verna**, ricevette le **stimmate**, i segni della passione di Cristo, come sigillo del suo amore totale per il Signore. Due anni dopo, il 3 ottobre 1226, si spense ad Assisi, disteso sulla nuda terra, cantando e lodando Dio fino all'ultimo respiro. La sua morte fu una "nascita al Cielo". Da allora, la sua testimonianza si è diffusa in tutto il mondo. È stato chiamato "il più santo fra i poveri e il più povero fra i santi".

Un messaggio sempre attuale

Oggi, a ottocento anni dalla sua morte, San Francesco continua a parlarci con la forza del suo esempio.



In un mondo che corre dietro al consumo e all'apparenza, ci insegna la **sobrietà**. In un tempo pieno di divisioni, ci invita alla **pace e al dialogo**. In un'epoca che spesso dimentica la cura del creato, ci ricorda che siamo **custodi e non padroni** della Terra. San Francesco non fu un sognatore ingenuo, ma un uomo concreto, capace di cambiare la realtà partendo dal cuore. Il suo segreto fu semplice e profondo: **mettere Cristo al centro**, lasciandosi trasformare dall'amore.

Come scrisse Papa Francesco nella *Laudato si'*, il Poverello d'Assisi "ci mostra quanto sia inseparabile la cura della natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore". A ottocento anni dalla sua "Pasqua", il suo canto di lode continua a risuonare:

*"Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra madre Terra,
la quale ne sostenta e governa,
e produce diversi frutti
con coloriti fiori et herba."*

San Francesco ci invita ancora oggi ad alzare lo sguardo, a ritrovare la gioia delle cose semplici e a vivere ogni giorno come un dono da restituire con gratitudine.

Giornata missionaria

E' ormai un appuntamento atteso e non solo dalla comunità ecclesiale. In occasione della giornata missionaria mondiale, infatti, ormai da anni, a Noale si celebrano le missioni e lo si fa in collaborazione con tutte le realtà missionarie del vicariato. "Noi, speranza tra le genti" il tema di quest'anno. La giornata è partita al mattino con una toccante testimonianza di ragazzi e ragazze che, l'estate appena trascorsa, sono partiti e partite in servizio missionario. Silvia, Marcel, Filippo, Beatrice, Giovanni, Samuele e Tommaso

hanno testimoniato la gioia del potersi spendere in luoghi lontani dal confort a cui si è abituati e con modi di stare al mondo diversi. Presente anche don Silvano Perissinotto direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni. La giornata è andata avanti con uno spassosissimo spettacolo per bambini e bambine, a cura del gruppo Cholo's Clown. Nel pomeriggio, Tommaso Ciriello ha intervistato don Nandino Capovilla, parroco della Chiesa della Resurrezione di Marghera. Una testimonianza

za forte che ha messo in relazione speranza e dignità. Don Nandino ha raccontato la sua esperienza quotidiana in un quartiere multietnico e multireligioso, ha raccontato della Palestina, delle sue passate visite alla parrocchia di Gaza e al seminario. Ha raccontato degli amici senza dimora e di quanto sia importante mettersi, sempre, in atteggiamento di ascolto con tutti e tutte. La giornata si è conclusa con il concerto-testimonianza dei "The Sun" una band Christian Rock che dal 2009, anno che ha segnato una precisa svolta spirituale, condivide dei precisi messaggi di conversione e rinascita, anche attraverso la musica. Nel corso dell'intera giornata, oltre ad una mostra fotografica allestita lungo le vie del centro di Noale, ci sono stati dei gazebo informativi delle associazioni che hanno organizzato l'evento: Gmp Mani aperte, Gruppo missionario Scorzè, Operazione Mato Grosso, Gruppone Missionario, Gruppo Missionario parrocchia di Salzano, Gruppo Amici Fero Vecio Salzano, Missio e Gruppo Missionario Noale.

Maria Cibella



Un gruppo operoso "Adotta un liber": tante iniziative

Natale è alle porte, noi del gruppo "Adotta un Liber" anche quest'anno proponiamo la consueta "MOSTRA DEL LIBRO" che si terrà nel Palazzo della Loggia in centro a Noale, dal 13 al 21 dicembre con i seguenti orari: da lunedì a venerdì pomeriggio 15,30 - 18,30, sabato e domenica mattina 10-12,30 pomeriggio 15,30-18,30.

La mostra è un appuntamento da non perdere dove poter trovare libri di ogni genere e per ogni età: usati che si possono prendere dando un'offerta libera per sostenere il progetto di restauro dell'archivio e nuovi da poter acquistare con vasta scelta.

Mentre lo sguardo scorre sui tavoli pieni di libri alle pareti si potrà ammirare l'esposizione delle opere di due noti artisti noalesi: il pittore paesaggista Renato Trevisan e Giovanni Scantamburlo Bollani con la sua arte innovativa di fotografie digitali.

Durante il periodo della mostra ci saranno una serie di appuntamenti con autori famosi che presenteranno i loro libri (nella locandina ci saranno tutte le informazioni). Qualcuno di voi a questo punto si chiederà: ma dietro a tanto impegno chi c'è? ma cosa fanno quando la mostra è terminata e soprattutto qual è il loro obiettivo?

Eccoci qui, le volontarie di Adotta un Liber, ora vi raccontiamo un po' di noi e del nostro gruppo: Siamo una decina di volontarie che promuovono iniziative culturali per raccogliere fondi da destinare al restauro dei registri dell'Archivio Parrocchiale, alcune di noi si dedicano a soddisfare le richieste che arrivano di certificati anagrafici storici e nel contempo si occupano al riordino dei registri e documenti che meritano interesse e cura particolare per il loro valore storico.

Ci occupiamo anche di organizzare

visite storico artistiche alle rispettive chiese Parrocchiale e Assunta, qualcuno di voi avrà avuto modo di partecipare alle precedenti, ce ne sono in previsione altre e vi attendiamo alla prossima che è già nei nostri progetti.

Gli appuntamenti con gli autori, le date con gli orari, li potrete trovare nella locandina esposta in centro sotto la Loggia, nella bacheca della Chiesa e nella nostra pagina Facebook che ci farebbe piacere se la condividerete con i vostri amici.

Potremmo conoscerci di persona se venite numerosi a trovarci in Loggia nei giorni di apertura della mostra, vi aspettiamo...

Il Gruppo Adotta un Liber



MOSTRA DEL LIBRO 2025

Dal 13 al 21 Dicembre a Noale, palazzo della loggia

Orari: lun-ven: 15:30 - 18:30 sab-dom: 10 - 12:30 e 15:30 - 18:30



ore 10 Inaugurazione della mostra di Arte contemporanea dedicata ai due maestri noalesi: Renato Trevisan e Giovanni Scantamburlo Bollani

ore 17:30 presentazione del libro:
Il segreto di miss Austen
di Giovanna Zucca



ore 17:30 presentazione dei libri:
Il circolo dei congiurati e L'enigma della maschera
di Paolo Lanzotti



ore 17:30 presentazione del libro:
Il libraio di Venezia
di Giovanni Montanaro



ore 10
Dinosauri contro Unicorni
di Fred e Valentino
laboratorio al solo costo del libro
(15 euro) dagli 8 ai 12 anni.
Per adesioni: mostra del libro



A cura del gruppo *Adotta un liber*.

Il ricavato della vendita dei libri finanzia il restauro dei registri dell'archivio parrocchiale



Festa degli Anniversari di Matrimonio

Domenica 28 settembre una quarantina di coppie si sono ritrovate a ringraziare il Signore per il loro anniversario di matrimonio: da 5 mesi a 60 anni. Quattro coppie erano in abito di nozze! Un bel vedere. A Noale invitiamo le coppie dei primi 5 anni di matrimonio a partecipare in abito di nozze. Perché usarlo un giorno solo e perché mettere in armadio la bellezza del matrimonio? La celebrazione è stata una festa fatta di sorrisi, dialoghi, benedizione degli anelli, riconferma delle promesse e qualche lacrima di commozione.

Dopo la Messa tutti in giardino della canonica aiutati dal sole uscito per l'occasione dove abbiamo trovato tavole imbandite, preparate dalle coppie che hanno organizzato familiarmente questa festa e a cui va un caldo ringraziamento.

Una sera della settimana precedente abbiamo riempito la Sala multimediale dell'Oratorio per una serata di ascolto e racconto delle cose belle vissute ma anche dei passaggi impegnativi che ci hanno reso la coppia che siamo ora. Si sentiva la realtà concreta di un amore provato dal tempo, capace di affrontare anche le difficoltà più grosse o i passaggi difficili che ogni coppia si trova a vivere. Bella serata! Sarebbe bello viverne altre più spesso e insieme. Certo che abbiamo assaporato come la famiglia fa la comunità e la rende ospitale. In chiesa è stato preparato il cartellone con le foto degli sposi nel giorno del loro matrimonio: la stessa gioia anche se la moda è cambiata. Davvero vale la pena sposarsi nel Signore confidando nell'aiuto Suo e di tutta la comunità.

Grazie a quanti hanno reso bella questa festa!



HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

NIERO EMMA	19/10/2025
GOBBO CECILIA	19/10/2025
GRIECO PIETRO	19/10/2025
SALLAKU ALE	19/10/2025
BRESSAN MINOTTO AIDA	16/11/2025
SANAVIA NICOLÒ	16/11/2025

SI SONO SPOSATI

LO GIOCO ROBERTO - GATTO ILARIA
03/10/2025



RICORDO DEI DEFUNTI

MASIERO MARIA TERESA	26/9/2025
DOGÀ JURY	26/9/2025
PIZZOLATO FRANCO	1/10/2025
BIANCHINI CLAUDIO	1/10/2025
SANTINA NATANTE	9/10/2025
ARSANTO LUIGI	10/10/2025
SPOLAORE MAURIZIO	10/10/2025
VITTORI MARIA	15/10/2025
BARO ANNA	7/6/2025
OLIVI BRUNELLA	13/6/2025
FAVARETTO GIANCARLO	21/10/2025
BARBIERO GELINDO	24/10/2025
BORTOLATO EMILIA	22/10/2025
MACCATROZZO MARIO	31/10/2025
DE ROSSI ALESSANDRO	6/11/2025
GIUSTOLISI GIUSEPPA	14/11/2025



PARROCCHIA SS. FELICE E FORTUNATO

ORARI SS. MESSE

Festive: ore 7:30 - 9:00 - 10:15 - 11:30 (sospesa in estate) - 19:00 (orario invernale 18:30)
Vespertina Sabato e Vigilie: ore 19:00 (orario invernale 18:30)
Feriali: ore 19:00 (orario invernale 18:30)
Giovedì: ore 9:00 S. Messa

BATTESIMI

I genitori che desiderano chiedere il Sacramento del Battesimo per i propri figli sono invitati a contattare il parroco don Sandro Dalle Fratte, in canonica al numero telefonico 041.440034 o scrivendo una mail all'indirizzo parrocchianoale@gmail.com.
I Battesimi si celebrano, in genere, durante la S. Messa della domenica.
Sono previsti due incontri di preparazione con genitori e padrini

CONFESSIONI

I sacerdoti sono disponibili in Chiesa, giovedì dopo la Messa delle 9:00 e sabato pomeriggio dalle ore 15:00.
E' possibile contattare personalmente i sacerdoti per le confessioni in altri orari, su appuntamento

MATRIMONI

Per la celebrazione del matrimonio occorre prendere contatto col parroco don Sandro Dalle Fratte, in canonica al numero telefonico 041.440034.
La parrocchia organizza un corso di preparazione al matrimonio (settembre - dicembre).
In altri periodi il corso viene organizzato dalle vicine parrocchie di Salzano e di Scorzè.

FUNERALI

Dopo aver preso contatto con le onoranze funebri contattare i sacerdoti in canonica al numero telefonico 041.440034.

UNZIONE DEGLI INFERMI

I sacerdoti, su appuntamento, sono disponibili ad amministrare il sacramento alle persone anziane e malate.

VISITA AGLI AMMALATI

Per programmare la visita agli ammalati della parrocchia contattare le Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori al numero telefonico 041.440052.

ANZIANI

Prima di Natale e di Pasqua i sacerdoti passano per una visita e le confessioni.